

7- I RISULTATI DELLE SINGOLE GESTIONI

Il risultato economico di esercizio delle gestioni previdenziali nel 2002 risulta positivo di € 3.192 mln. a fronte dei € 993 mln. di avanzo registrati in sede di consuntivo 2001. Le circostanze che hanno concorso a determinare tale miglioramento del settore previdenziale (+ € 2.199 mln. rispetto all'esercizio precedente) vanno ricercate, essenzialmente, nel comparto dei lavoratori dipendenti e nella gestione dei cosiddetti lavoratori parasubordinati. In concreto tutte le gestioni si presentano pesantemente deficitarie tranne quella dei lavoratori parasubordinati.

Occorre, infatti sottolineare che :

✓ il Comparto dei lavoratori dipendenti, che raggruppa il Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti - incluse le connesse contabilità separate - e la Gestione delle prestazioni temporanee, ha chiuso con un avanzo complessivo netto di € 4.076 mln. Tale risultato deriva dalla somma algebrica tra il saldo positivo per € 6.348 mln. (€ 5.548 mln. nel 2001) della Gestione prestazioni temporanee e il disavanzo economico di € 2.272 mln. del Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Al 31 dicembre 2002 il comparto può consolidare una situazione patrimoniale positiva per € 19.277 mln. per effetto dell'avanzo patrimoniale di € 134.630 mln. della Gestione prestazioni temporanee che ha compensato il deficit patrimoniale di € 115.353 mln. del Fondo pensioni comprensivo delle separate contabilità (ex Fondo trasporti, Fondo elettrici e Fondo telefonici).

Tali dati confermano il grave squilibrio economico e patrimoniale che caratterizza il fondo pensioni dei lavoratori dipendenti.

Si rammenta che, a partire dal 1° gennaio 2000, in ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 41 della legge n. 488 del 1999, è stata prevista la soppressione del Fondo di previdenza per i dipendenti dell'ENEL e delle aziende elettriche private e del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, con contestuale confluenza - come separate evidenze - nell'ambito del F.P.L.D., ove mantengono le pregresse regole, come modificate ai sensi delle leggi nn.335 del 1995 e 449 del 1997. Per le maggiori esigenze dei precitati soppressi Fondi, i datori di lavoro hanno versato, rispettivamente, un contributo di 697,2 e di 77,4 mln di euro nel triennio 2000-2002.

Sulla materia, in data 6 luglio 2000 è stato emanato un decreto del Ministro del Lavoro di concerto con il Ministro del Tesoro che ha stabilito le modalità di ripartizione del suddetto contributo tra le aziende in modo proporzionale al numero dei dipendenti iscritti negli ex Fondi nel mese di dicembre 1996 ed in modo ponderato con le relative anzianità contributive medie risultanti alla stessa data.

Al fine di avere una corretta chiave di lettura dei dati, si rappresentano, qui di seguito, le risultanze del FPLD, separato dalle evidenze degli ex Fondi Trasporti, Elettrici e Telefonici e della Gestione nel suo complesso.

Gestioni	Consuntivo 2001		Consuntivo 2002	
	Situazione patrimoniale al 31.12	Risultato di esercizio	Situazione patrimoniale al 31.12	
(Importi in milioni di euro)				
FPLD	- 105.415	- 726	- 106.141	
Ex F.do TRASPORTI	- 5.558	- 938	- 6.496	
Ex F.do ELETTRICI	- 5.437	- 616	- 6.053	
Ex F.do TELEFONICI	3.329	8	3.337	
TOTALE FPLD	- 113.081	- 2.272	- 115.353	

I predetti risultati risentono, peraltro, dell'applicazione dei nuovi criteri adottati, a partire dalla gestione finanziaria 2000, per la ripartizione fra le gestioni dei trasferimenti dal bilancio dello Stato a titolo di anticipazione di Tesoreria, in attuazione delle delibere C.I.V. n. 7 del 9.5.2000 e Consiglio di Amministrazione. n. 349 del 27.6.2000. Infatti, con quest'ultima deliberazione del Consiglio di Amministrazione, è stato stabilito che le anticipazioni di Tesoreria ricevute ai sensi dell'art.16 della legge n. 370 del 1974 e successive modificazioni ed integrazioni, vengano destinate, in via prioritaria, a soddisfare il fabbisogno delle Gestioni assistenziali e, per la parte eccedente, quello delle gestioni previdenziali. In quest'ultimo ambito, dette anticipazioni, unitamente ai trasferimenti di bilancio a titolo anticipatorio di cui all'art. 35 della legge n. 448/1998, sono destinate a coprire prioritariamente il fabbisogno finanziario dei Fondi sostitutivi confluiti nel FPLD, rimanendo comunque invariato il principio sancito dalla precedente delibera del Consiglio di Amministrazione n. 43 del 1989 in base al quale dapprima deve comunque essere soddisfatto il fabbisogno della GIAS.

L'area dei lavoratori autonomi è così rappresentata:

✓ Gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, che registra un disavanzo di esercizio pari a € 3.019 mln. (€ 2.868 mln. nel 2001), con un peggioramento di € 151 mln. rispetto al 2001. Tale ampio squilibrio gestionale è da attribuirsi principalmente al rapporto contributi/prestazioni che, nonostante un leggero miglioramento, risulta essere ancora molto basso, attestandosi a quota 0,33. La situazione patrimoniale netta della gestione evidenzia alla fine del 2001 un più pesante deficit di € 30.289 mln. a fronte dei € 27.270 mln. quantificati alla fine del 2001.

✓ Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli artigiani, che rileva nell'anno in esame un disavanzo di esercizio di € 1.562 mln. (€ 1.290 mln. nel 2001), di conseguenza l'avanzo patrimoniale al 31 dicembre 2002 viene ridimensionato a soli € 4 mln. (€ 1.566 mln. alla fine del 2001).

✓ Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali dei commercianti, che registra per l'anno in esame un disavanzo di € 22 mln. a fronte di un disavanzo di € 234 mln. nel 2001, con un miglioramento di € 212 mln., che determina una riduzione di pari importo dell'avanzo patrimoniale alla fine del 2002 il quale si attesta a € 8.974 mln.;

✓ Gestione per la tutela previdenziale dei lavoratori "parasubordinati" che presenta per l'esercizio in esame un avanzo di esercizio di € 3.409 mln. (€ 2.994 mln. nel 2001) e, conseguentemente, una situazione patrimoniale positiva al 31 dicembre 2002 di € 14.636 mln.

Inoltre:

✓ la Gestione speciale di previdenza per i dipendenti da imprese esercenti miniere, cave e torbiere continua a presentare una situazione deficitaria; infatti, il deficit patrimoniale netto alla fine dell'anno 2002 si attesta a € 302 mln. Tale deterioramento è connesso ai rapporti negativi iscritti/pensioni (0,27) e contributi/prestazioni (0,06) nonché ai sempre maggiori interessi passivi maturati sul conto corrente con l'Inps quale diretta conseguenza della crescente esposizione debitoria del Fondo.

✓ il Fondo di previdenza per il clero secolare e per i ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, chiude il conto economico con un disavanzo di € 76 mln. (€ 73 mln. nel 2001) ed un conseguente ulteriore peggioramento della situazione patrimoniale che, alla fine dell'esercizio risulta pari a € 1.135 mln.

Tanto premesso, la Corte ribadisce quanto osservato anche dal Collegio Sindacale nelle sue relazioni ai conti consuntivi sia dell'anno 2001 che precedenti, circa l'esigenza di pervenire alla tempestiva individuazione di proposte finalizzate a garantire per tutte le predette gestioni deficitarie, una stabile situazione di riequilibrio, in coerenza con quanto stabilito dall'art.41 della legge n.88 del 89 e ulteriormente ribadito dall'art. 59, comma 17 della legge n. 449 del 1997.

Elemento non secondario per il raggiungimento degli equilibri gestionali appare l'eliminazione dei privilegi di cui alcune categorie ancora oggi beneficiano (come ad esempio nel comparto dei trasporti, degli elettrici, dei telefonici, del volo ecc) e, non da ultimo, la fissazione di un'aliquota complessiva di prelievo uguale per ciascuna categoria di lavoratore.

Solo in tal senso può pervenirsi a quell'armonizzazione dei trattamenti pensionistici più volte richiamata da numerose disposizioni di legge e, nel contempo, al contenimento degli eventuali squilibri strutturali.

Infine, è appena il caso di osservare che l'attuale sistema finanziario delle gestioni è basato sul noto "sistema a ripartizione", salvo rare eccezioni, e cioè su di un sistema che, come è stato più volte evidenziato, essendo basato sul rapporto tra lavoratori attivi e pensionati, non sempre appare in grado di fornire le necessarie garanzie per un sicuro equilibrio finanziario.

Gestioni e fondi amministrativi dall'I.N.P.S.
Risultato economico esercizio e situazione patrimoniale netta
 (in milioni di euro)

GESTIONI E FONDI	Risultato economico di esercizio		Situazione patrimoniale netta	
	Bilancio consuntivo 2001	Bilancio consuntivo 2002	Al 31 dicembre 2001	Al 31 dicembre 2002
<u>Gestioni pensionistiche A.G.O.</u>				
* Fondo pensioni lavoratori dipendenti (1)	-3.608	-2.271	-113.081	-115.353
* Gestione Enti pubblici creditizi	292	162	2.775	2.937
* Gestione Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	-2.868	-3.019	-27.271	-30.289
* Gestione Artigiani	-1.290	-1.562	1.566	4
* Gestione Commercianti	-234	-22	8.996	8.974
* Gestione Parasubordinati	2.994	3.409	11.227	14.636
<u>Gestioni pensionistiche sostitutive A.G.O.</u>				
* Fondo dazieri	0	0	0	0
* Fondo volo	27	52	172	224
* Fondo spedizionieri doganali	0	0	13	13
* Fondo Ferrovie Stato Spa	0	0	1	1
<u>Gestioni pensionistiche integrative A.G.O.</u>				
* Gestione Minatori	-24	-25	-277	-302
* Fondo Gas	1	5	91	96
* Fondo Esattoriali	40	45	1.118	1.163
* Gestione trattamenti pensionistici enti disciolti (evidenza contabile)	0	0	0	0
* Fondo personale porti Genova e Trieste	0	0	0	0
<u>Gestioni pensionistiche minori</u>				
* Fondo previdenza iscrizioni collettive	0	1	4	4
* Fondo previdenza persone che svolgono lavori di cura non retribuiti	0	0	0	0
* Fondo clero	-73	-76	-1.059	-1.135
* Assicurazione facoltativa invalidità e vecchiaia	-1	0	-23	-23
* Fondo erogazione trattamenti previdenziali vari	-6	-5	-84	-89
da riportare	-4.750	-3.306	-115.833	-119.140

(1) Compresa le separate contabilità dei soppressi fondi: Trasporti, Elettrici e Telefonici.

segue:

Gestioni e fondi amministrativi dall'I.N.P.S.
Risultato economico esercizio e situazione patrimoniale netta
(in milioni di euro)

GESTIONI E FONDI	Risultato economico di esercizio		Situazione patrimoniale netta	
	Bilancio consuntivo 2001	Bilancio consuntivo 2002	Al 31 dicembre 2001	Al 31 dicembre 2002
riporto	-4.750	-3.306	-115.833	-119.140
<u>Gestione trattamenti economici temporanei</u>				
* Gestione prestazioni temporanee lavoratori dipendenti	5.548	6.348	128.282	134.629
* Gestione trattamento disoccupazione frontalieri	37	33	264	297
* Fondo solidarietà sostegno reddito personale imprese credito	101	73	102	175
* Fondo solidarietà sostegno reddito personale imprese credito cooperativo	10	3	10	13
* Fondo solidarietà personale già dipendente da imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa	5	2	5	7
* Fondo per il sostegno del reddito del personale già dipendente dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato (1)	0	0	0	0
<u>Gestioni pensionistiche sostitutive A.G.O.</u>				
* Fondo per il concorso agli oneri contributivi per la copertura assicurativa previdenziale dei periodi non coperti da contribuzione	41	38	41	78
<u>Altre gestioni</u>				
* Gestione regolazione rapporti debitori verso lo Stato	0	0	0	0
* Gestione provvisoria ex SCAU	1	1	30	31
COMPLESSO GESTIONI PREVIDENZIALI	993	3.192	12.900	16.092
<u>Gestioni interventi a carico dello Stato</u>				
* Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno	0	0	0	0
* Gestione erogazione prestazioni invalidi civili	0	0	0	0
<u>Gestioni interventi a carico dello Stato</u>				
* Gestione riscossione contributi SSN \ Stato	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi malattia fino 31.12.1979	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi SSN Regioni	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi ex Gescal	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi ex Enaoli	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi Asili nido	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi Fondo Rotazione	0	0	0	0
Complesso I.N.P.S.	993	3.193	12.900	16.092

(1) Fondo istituito con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze 18 febbraio 2002, n. 88

segue:

Gestioni e fondi amministrativi dall'I.N.P.S.
Risultato economico esercizio e situazione patrimoniale netta
Comparto fondi lavoratori dipendenti
(in milioni di euro)

GESTIONI E FONDI	Risultato economico di esercizio		Situazione patrimoniale netta	
	Bilancio consuntivo 2001	Bilancio consuntivo 2002	Al 31 dicembre 2001	Al 31 dicembre 2002
Fondo pensioni lavoratori dipendenti	-3.609	-2.271	-113.081	-115.352
* Fondo pensioni lavoratori dipendenti	-2.399	-725	-105.416	-106.141
* Ex Fondo trasporti	-897	-938	-5.558	-6.496
* Ex Fondo elettrici	-404	-616	-5.437	-6.053
* Ex Fondo telefonici	91	8	3.330	3.338
* Gestione prestazioni temporanee lavoratori dipendenti	5.548	6.348	128.282	134.629
TOTALE DEL COMPARTO	1.940	4.076	15.200	19.277

8 - LA GESTIONE FINANZIARIA DELL'INPS NEGLI ANNI 2003 E 2004

8.1 I risultati previsionali

Per offrire ulteriori elementi di valutazione sull'andamento della gestione generale dell'INPS si ritiene opportuno riportare in apposita tabella i risultati previsti per gli anni 2003 e 2004 che emergono:

- dall'aggiornamento del bilancio di previsione per l'anno 2003 effettuato con la "Seconda nota di variazione", approvata dal Consiglio d'indirizzo e vigilanza con la deliberazione n. 19 del 23 dicembre 2003;
- dal bilancio di previsione per l'anno 2004, aggiornato con la prima nota di variazione, approvato dal Consiglio d'indirizzo e vigilanza con la deliberazione n. 6 del 30 marzo 2004.

I risultati aggiornati previsti per gli anni 2003 e 2004 evidenziano una netta inversione di tendenza della situazione generale rispetto a quella dei saldi attivi rilevata nel 2002.

I principali nuovi eventi che hanno influito in maniera considerevole sui risultati della gestione 2003 sono:

- confluenza, dal 1° gennaio 2003, dell'INPDAI nell'INPS disposta dall'art. 42 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003) che ha comportato l'inserimento in Bilancio dei seguenti dati previsionali:
 - disavanzo economico di esercizio di 693 milioni di euro;
 - disavanzo finanziario complessivo di 874 milioni di euro;
 - disavanzo finanziario di parte corrente di 879 milioni di euro;
 - fabbisogno di cassa da coprire con le anticipazioni dello Stato di 517 milioni di euro;
 - avanzo di amministrazione al 1° gennaio 2003 di 3.301 milioni di euro
- cessazione del contributo straordinario di 775 milioni di euro (stabilito per ognuno degli anni 2000, 2001 e 2002) posto dall'art. 41 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, a carico dei datori di lavoro contribuenti al soppresso Fondo elettrici (contributo annuo di 697 milioni di euro) e al soppresso Fondo telefonici (contributo annuo di 78 milioni di euro);

INPS - Andamento della gestione generale

in milioni di euro

RISULTATI	2.002	2.003 (1)	2.004
	Bilancio consuntivo	Bilancio Previsione aggiornato con seconda nota variazione	Bilancio Previsione Aggiornato con prima nota di variazione
Risultato finanziario di competenza complessivo	2.312	-3.420	-1.628
Risultato finanziario di parte corrente	1.925	-604	-1.328
Apporti complessivi dello Stato (*)	61.364	68.787	71.366
Avanzo di amministrazione	24.642	24.523	22.895
Risultato economico di esercizio	3.192	-696	-2.164
Situazione patrimoniale netta al 31 dicembre	16.092	15.883 (2)	13.719

(*) Gestione finanziaria di cassa.

(1) Dal consuntivo 2003, a tutt'oggi ancora non approvato dal CIV, il peggioramento dei dati gestionali risulta di entità inferiore rispetto al preventivo aggiornato in quanto si evidenzia:

- Un disavanzo finanziario di competenza di 897 mln di euro;
- Un risultato economico di esercizio di 405 mln di euro;
- Una situazione patrimoniale netta di 16.984 mln di euro;
- Una situazione amministrativa di 26.377 mln di euro.

(2) Tiene conto dell'avanzo patrimoniale al 31.12.2002 dell'ex INPDAl pari a 487 milioni di euro

- iscrizione straordinaria (in conto capitale) per il consistente importo di 2.535 milioni di euro pari ai fondi che, ai sensi dell'art. 3, comma 12, del D.L. 351/2001 convertito con modificazioni nella legge 410/2002, sono stati depositati in un conto corrente vincolato presso la Tesoreria Centrale dello Stato a seguito dell'operazione di cartolarizzazione degli immobili;
- somma pari all'85% dei canoni di locazione relativi agli immobili cartolarizzati, stimata in 55 milioni di euro, che, ai sensi dell'art. 3 del decreto-legge 351/01 convertito nella legge n. 410/01 e dell'art. 16 del Decreto Interministeriale 21 novembre 2002, è dovuta alla S.C.I.P. per la nota operazione di cartolarizzazione degli immobili;

Alcune delle predette cause (confluenza ex INPDAI, cessazione del contributo straordinario di cui alla legge 488/1999), concorrono anche alla formazione dei risultati negativi che si rilevano dal Bilancio di previsione dell'anno 2004 aggiornato con la prima nota di variazione.

Gli effetti di tali cause sono in parte compensati da quelli positivi prodotti:

- dal nuovo quadro macroeconomico delineato dal Governo con la "Relazione previsionale e programmatica per il 2004" presentata dal Ministro dell'Economia e delle Finanze il 29 settembre 2003;
- dai provvedimenti normativi interessanti l'INPS pubblicati in Gazzetta Ufficiale dal 1° settembre al 31 dicembre 2003, tra cui si segnala la legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per l'anno 2004) e il decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 convertito con modificazioni nella legge 24 novembre 2003, n. 326 recante "Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e la correzione dell'andamento dei conti pubblici".

8.2 L'evoluzione della spesa pensionistica

Si ritiene, infine, evidenziare l'andamento della spesa pensionistica dell'anno 2003 (previsioni aggiornate con la seconda nota di variazione) e dell'anno 2004 (previsioni aggiornate con la prima nota di variazione).

La spesa pensionistica dell'anno 2003

La spesa per rate di pensione dell'anno 2003 - espressa in termini finanziari di competenza - è stata aggiornata in 142.475 milioni di euro con un incremento netto del 7,0 % (+9.363 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 133.112 milioni di euro del 2002.

La spesa complessiva dell'anno 2003 si riferisce per:

- 129.574 milioni di euro alle rate di pensione e connessi trattamenti di famiglia a carico delle Gestioni Previdenziali (compresi gli oneri a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali) con un incremento del 7,6% (+9.125 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 120.449 milioni del 2002.

Ove si consideri che la spesa comprende 4.362 milioni di euro (4.403 milioni nel 2002) di rate di pensioni erogate ai pensionati del Fondo speciale della Ferrovie dello Stato Spa (Fondo che dal 1° aprile 2000 è stato affidato all'Inps) e 3.939 milioni di euro di rate di pensione erogate della Gestione ex INPDAl confluita nell'INPS dal 1° gennaio 2003, la spesa pensionistica dell'anno 2003 si ridimensiona in 121.273 milioni di euro con un incremento del 4,5% (+5.227 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 116.046 del 2002;

- 12.901 milioni di euro alle rate di pensioni erogate per conto dello Stato con un incremento dell'1,9% (+238 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 12.663 milioni di euro del 2002. In particolare la spesa riferisce per:

- 3.190 milioni di euro alle pensioni sociali, agli assegni sociali ed agli assegni vitalizi con un incremento dello 0,2% (+7 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 3.183 milioni di euro del 2002;
- 4.750 milioni di euro alle pensioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e relative pensioni di reversibilità con un decremento del 3,4% (- 166 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 4.916 milioni di euro del 2002;
- 1.283 milioni di euro ai pensionamenti anticipati con un incremento del 7,6% (+91 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 1.192 milioni di euro del 2002;
- 5 milioni di euro alle pensioni delle ostetriche già assicurate presso l'Enpao (6 milioni nel 2002);
- 3.623 milioni di euro alle pensioni erogate agli invalidi civili (esclusa la spesa per indennità di accompagnamento che è stata più propriamente classificata tra le "Prestazioni temporanee economiche") con un incremento del 9,3% (+308 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 3.315 milioni di euro del 2002;
- 50 milioni di euro alle maggiorazioni sociali in favore dei soggetti disagiati percepenti pensioni degli invalidi civili (prestazione introdotta dall'art. 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448).

La spesa pensionistica dell'anno 2004

La spesa per rate di pensione dell'anno 2004 - espressa in termini finanziari di competenza - è stata aggiornata in 148.031 milioni di euro con un incremento netto del 3,9 % (+5.556 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 142.475 milioni di euro del 2003.

La spesa complessiva dell'anno 2004 si riferisce per:

- 135.018 milioni di euro alle rate di pensione e connessi trattamenti di famiglia a carico delle Gestioni Previdenziali (compresi gli oneri a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali) con un incremento del 4,2% (+5.444 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 129.574 milioni del 2003.

Ove si consideri che la spesa comprende 4.419 milioni di euro (4.362 milioni nel 2003) di rate di pensioni erogate ai pensionati del Fondo speciale della Ferrovie dello Stato Spa (Fondo che dal 1° aprile 2000 è stato affidato all'Inps) e 4.192 milioni di euro (3.939 milioni nel 2003) di rate di pensione erogate della Gestione ex INPDAI confluita nell'INPS dal 1° gennaio 2003, la spesa pensionistica dell'anno 2004 si ridimensiona in 126.407 milioni di euro con un incremento del 4,2% (+5.134 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 121.273 del 2003;

- 13.013 milioni di euro alle rate di pensioni erogate per conto dello Stato con un incremento dello 0,9% (+112 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 12.901 milioni di euro del 2003. In particolare la spesa riferisce per:
 - 3.299 milioni di euro alle pensioni sociali, agli assegni sociali ed agli assegni vitalizi con un incremento del 3,4% (+109 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 3.190 milioni di euro del 2003;
 - 4.605 milioni di euro alle pensioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e relative pensioni di reversibilità con un decremento del 3,1% (- 145 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 4.750 milioni di euro del 2003;
 - 1.337 milioni di euro ai pensionamenti anticipati con un incremento del 4,2% (+54 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 1.283 milioni di euro del 2003;
 - 5 milioni di euro alle pensioni delle ostetriche già assicurate presso l'Enpao (5 milioni nel 2003);
 - 3.713 milioni di euro alle pensioni erogate agli invalidi civili (elusa, come già riferito, la spesa per indennità di accompagnamento) con un incremento del 2,5% (+90 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 3.623 milioni di euro del 2003;
 - 54 milioni di euro alle maggiorazioni sociali in favore dei soggetti disagiati percepenti pensioni degli invalidi civili (prestazione introdotta dall'art. 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448).

**Incidenza percentuale della spesa pensionistica
dell'INPS sul PIL nominale**

A N N O	SPESA PENSIONISTICA COMPLESSIVA (1)		SPESA PENSIONISTICA GESTIONI PREVIDENZIALI (1)	
	SPESA TOTALE	SPESA AL NETTO FERROVIE STATO E INPDAI	SPESA TOTALE	SPESA AL NETTO FERROVIE STATO E INPDAI
2 0 0 0	10,18 %	9,92 %	9,23 %	8,97 %
2 0 0 1	10,27 %	9,94 %	9,35 %	9,02 %
2 0 0 2	10,58 %	10,23 %	9,57 %	9,22 %
2 0 0 3	10,96 %	10,31 %	9,97 %	9,32 %
2 0 0 4	10,95 %	10,31 %	9,98 %	9,34 %

(1) Compresa la spesa a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.

9 - L'ANDAMENTO DELLA SPESA PENSIONISTICA E PROSPETTIVE DI RIFORMA

Nel corso degli anni 90 il sistema pensionistico italiano (tanto quello obbligatorio quanto quello privato) è stato sottoposto ad interventi di riordino assai incisivi, in mancanza dei quali la spesa pensionistica sarebbe salita nei prossimi decenni a livelli insostenibili (dall'attuale 13,8% ad oltre il 23% del Pil nel 2040).

In effetti, mentre la spesa pensionistica cresceva nei primi anni dello scorso decennio con un ritmo di incremento reale del 6,1%, negli anni successivi, per effetto delle riforme, tale percentuale di crescita si è dapprima dimezzata, poi ridotta ad un terzo pari ad un incremento medio annuo di poco superiore al 2% - nel periodo compreso tra il 1998 e il 2001.

Permangono, tuttavia, dei problemi ancora da affrontare e risolvere compiutamente:

a) nel breve periodo, le vicende della spesa pensionistica continueranno ad intrecciarsi con gli andamenti della finanza pubblica nel suo complesso. La spesa pensionistica, infatti, rappresenta un terzo dell'intera spesa pubblica corrente ed è pari ai due terzi di quella sociale. Inoltre il divario tra prestazioni previdenziali ed entrate contributive è pari allo 0,8% del Pil, mentre un altro 2,2% del Pil corrisponde a quei trattamenti ed oneri, classificati come assistenziali, posti a carico delle fiscalità generale ma che confluiscono nella spesa pensionistica. E' chiaro, allora, che per le sue dimensioni la spesa per pensioni, non solo condiziona la possibilità di uno sviluppo e di un arricchimento delle politiche sociali in modo più adeguato ai nuovi bisogni, ma finirà sempre per interagire con le altre politiche pubbliche, fiscali e degli investimenti.

Inoltre, la spesa pensionistica nei prossimi anni tenderebbe ad assumere nuovamente un trend di crescita.

Si ritiene infatti che sia il numero delle pensioni in essere che il loro importo medio siano destinati ad aumentare ad un tasso più alto di quello riscontrato in un recente passato.

Il numero delle pensioni dovrebbe aumentare per l'arrivo tra i pensionati dei baby-boomers nati negli anni 60 e per la maggiore longevità dei pensionati.

Inoltre l'importo medio delle rendite, nonostante le riforme degli anni 90, sarebbe in costante crescita per la maggiore anzianità contributiva di chi lascerà il lavoro nei prossimi 25 anni.

La spesa pensionistica complessiva al netto della inflazione (media delle variazioni annue, valori in %)

	1990-2001	1990-1992	1993-1997	1998-2001	2002-2006	2007-2011
Totale	7,3 (3,6)	12,2 (6,1)	7,3 (3,8)	3,4 (1,6)	4,0 (2,1)	3,7 (2,2)
Dip. Priv.	6,5 (2,9)	11,1 (5,1)	6,5 (3,0)	3,0 (1,1)	3,8 (1,9)	3,4 (1,9)
Dip. Pubbl.	9,2 (5,6)	16,3 (10,2)	8,8 (5,3)	4,4 (2,5)	4,0 (2,1)	4,2 (2,7)
Lav. Aut.	7,7 (4,1)	10,7 (4,6)	9,0 (5,5)	3,8 (2,0)	4,6 (2,6)	4,2 (2,7)
Di cui:						
Artigiani e commercia	11,1 (7,5)	14,0 (7,9)	12,7 (9,2)	6,8 (4,9)	6,8 (4,8)	5,9 (4,4)
Altro(*)	9,4 (5,8)	16,4 (10,3)	10,2 (6,7)	3,2 (1,3)	5,8 (3,9)	3,7 (2,2)

(*) comprende casse professionali e Fondi integrativi

N.B. le percentuali tra parentesi riguardano la spesa al netto dell'inflazione.

Fonte: Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, Rapporto 2002.

b) Nel lungo periodo, l'aumento della speranza di vita, sia alla nascita sia al pensionamento, indurrà, in un contesto di diminuzione della popolazione totale, una forte accelerazione dell'indice di dipendenza (il rapporto tra anziani e popolazione attiva dovrebbe passare dall'attuale 26% ad oltre il 60% a metà del secolo).

A contrastare le pressioni che da ciò discendono sulla spesa dovrebbe essere, innanzi tutto, il graduale e generale passaggio al sistema di calcolo contributivo (in forza del quale per il computo della prestazione si fa riferimento al montante contributivo accreditato nel corso dell'intera vita lavorativa) che comporterebbe, già tra il 2010 e il 2020, una significativa flessione dei tassi di sostituzione calcolabili per quella che adesso può essere considerato la figura-tipo di nuovo pensionato (un dipendente privato sessantenne con 35 anni di versamenti contributivi). Una ulteriore flessione potrebbe, in seguito essere determinata anche dai meccanismi di aggiustamento automatico – i coefficienti di trasformazione già previsti dalle leggi vigenti con cadenza decennale – che, nel sistema contributivo di computo, legano, secondo una logica attuariale, i nuovi trattamenti da liquidare all'evoluzione demografica ed economica: flessione dei trattamenti che potrà essere evitata solo mediante lo sviluppo della previdenza complementare e il prolungamento della vita lavorativa effettiva.

Da queste sommarie considerazioni emerge la questione tuttora aperta del sistema pensionistico riformato: una fase di transizione che, pur mettendo in conto le indispensabili gradualità, è in generale considerata troppo lunga. Tale situazione, da un lato, condiziona le possibilità di riduzione del carico fiscale e contributivo e di sviluppo di politiche sociali più adeguate ad una serie di nuovi bisogni (in tema di famiglia, di sostegno a chi perde il lavoro e, con specifico riferimento agli anziani, di tutela delle condizioni di non autosufficienza), dall'altro, non consente di preservare il sistema dal rischio di interventi di risanamento della spesa pubblica. Inoltre, in una visione di prospettiva, tale situazione pone dei problemi di equità soprattutto

intergenerazionale. La "conquista" dell'equilibrio del sistema pensionistico è posto in prevalenza a carico delle generazioni future di attivi e pensionati, quelle stesse che dovranno accontentarsi di prestazioni più contenute, dopo aver, per lungo tempo, finanziato, con costi crescenti, le pensioni in essere, nel momento di massima espansione della spesa.

Tale contraddizione incide, inevitabilmente, anche sulla concreta possibilità dei nuovi occupati (destinati a caricarsi sia dei costi del risanamento, sia degli oneri della solidarietà – nel contesto della ripartizione – verso le generazioni precedenti) di finanziare un secondo pilastro a capitalizzazione, al quale i regimi obbligatori non lasciano sufficiente base economica. Basti ricordare, a questo proposito, che l'aliquota contributiva legale grava sulla produzione e il lavoro dipendente per il 32,7% e che si stima necessario un ulteriore prelievo del 9,25% per assicurare una discreta copertura sul versante della previdenza complementare.

La Corte pertanto, nel sottolineare l'esigenza di garantire la sostenibilità finanziaria ed economica del sistema in relazione al mutato quadro demografico e insieme di assicurare un'effettiva adeguatezza delle prestazioni, nonché una modernizzazione dei modelli di solidarietà sociale in direzione della complessità dei bisogni, ritiene che la chiave di congiunzione di questi obiettivi stia principalmente nell'innalzamento del tasso di occupazione, il cui perseguimento è strettamente correlato all'impegno di concorrere ad aumentare il tasso di occupazione delle persone in età compresa tra i 55 e i 64 anni e all'altro, del tutto coerente con il primo, di elevare l'età effettiva media di pensionamento.

Un secondo obiettivo strategico, come già evidenziato, riguarda lo sviluppo della previdenza integrativa, al momento in lenta e costante progressione (poco più di 2 milioni di aderenti su 22 milioni di occupati), ma complessivamente inadeguata rispetto all'esigenza di costruire la prospettiva di un sistema misto, pubblico e privato, a ripartizione e a capitalizzazione, soprattutto da parte dei lavoratori più giovani.

Nella prospettiva della realizzazione del cennato "sistema-misto", si porrà ineludibilmente anche il problema dell'individuazione della misura dell'aliquota obbligatoria.

Non sarebbe infatti economicamente sostenibile sommare l'alto costo del prelievo obbligatorio (32,7%), l'onere aggiuntivo del tfr (6,91%) oltre a quote individuali di contribuzione alla previdenza privata: nel complesso, il peso della copertura pensionistica diventerebbe proibitivo, a scapito – come ora – delle adesioni ai fondi pensione. Certo, va da sé che una riduzione dell'aliquota comporterebbe una diminuzione del gettito da recuperarsi con interventi a contenimento della spesa o con strumenti di natura finanziaria nell'ambito delle manovre di bilancio, almeno fino a quando la perdita non sia colmata dagli incrementi dell'occupazione.